

Lunga e colma di esempi è la storia del "mondo alla rovescia" nella tradizione pittorica occidentale, dove il basso prende il posto dell'alto e in cui certezze e consuetudini vacillano. Questo però non è il caso della pittura di feela-Alessia Carli e non è così che bisogna interpretarla.

I soggetti, le donne che ritrae, rappresentano il suo mondo così come lei lo visualizza e lo traspone, senza soluzione di continuità, sulla tela, già capovolto e perciò già con un proprio baglio di certezze e consuetudini dure da scalfire e impossibili da sottovalutare o semplicemente da non notare.

L'epicentro della pittura di feela è la figura femminile, il suo corpo certamente, la sua mente soprattutto e il suo modo di rapportarsi con il mondo esterno, di interpretarlo, comprenderlo e modificarlo.

Ma è la stessa artista e ritenersi e ritrarsi "a testa in giù" e a guardare il mondo proprio da quel punto di vista privilegiato, soggettivo ed espressivo.

Fin dall'inizio le sue creazioni sono state connotate da un carattere particolare e nella serie **Pelle d'albero** - in cui sono ritratte donne-albero come esseri totemici dalle lunghe e intrecciate estensioni - c'è già in nuce la sua visione odierna di quelle donne dalla testa poggiata solidamente al terreno che tendono i loro arti nodosi al di fuori del quadro, a voler creare un ponte, una comunicazione con l'altro, con gli altri, con il resto del mondo.

I colori sono densi, caldi, sono tinte che l'artista definisce di "pancia", ossia fortemente voluti, cercati, stesi sulla tela strato su strato in un'aggiunta di significato su significato, di emozione su emozione. Un capovolgimento che permette a chi guarda di non fermarsi alla forma, ma di vedere quello che c'è oltre il quadro, in un disorientamento costruttivo che crea nuove certezze...

*...anche se poi forse la forma sarà solo idea,
e la pancia non più alcova ma intero universo intero.*

(da #4, di Alessia Carli)